

IL LAVORATORE ELETTRICO

Periodico di
FLAEI CISL
Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane
Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
via Salaria 83 - 00198 ROMA

ROMA - luglio 2011 · anno LX n°2

IL CUORE DELLA FLAEI



Crisi dei consumi elettrici, Nucleare, Sconto Energia,
Sciopero, Nuova Classificazione, Contrattazione Aziendale:
gli impegni e le difficoltà non mancano
Un'unica certezza: LA FLAEI CI METTE IL CUORE!

in caso di mancato recapito inviare a ROMA ROMANINA STAMPE previo pagamento resi



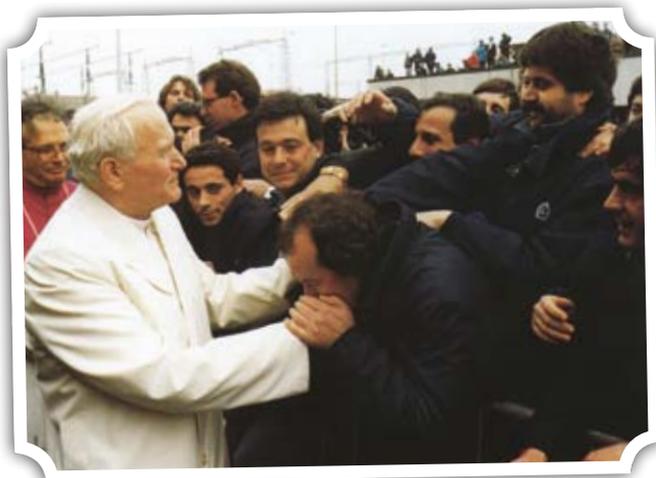
1987: LA MELA DEL PAPA

È la festa di San Giuseppe del 1987: il Papa si reca in visita a Civitavecchia, fra i lavoratori elettrici: va a trovarli nel grande stabilimento della centrale che produce parte significativa dell'elettricità per il Lazio e festeggia con loro San Giuseppe Lavoratore. Lo aveva annunciato da tempo ma anche i lavoratori elettrici lo attendevano da tempo, sapendo che prima o poi sarebbe arrivato fra loro.

Non aveva altro modo di celebrare la festa del lavoro, infatti, Giovanni Paolo II, se non andando a trovare i lavoratori: aveva trascorso la giovinezza facendo lui stesso il lavoratore in una cava, un pesante lavoro manuale in cui non mancavano di tanto in tanto drammi e tragedie, compresa la morte da incidente di qualche compagno, in ag-

giunta al clima opprimente dell'occupazione nazista. Il lavoro umano gli ispirò la grande enciclica *Laborem Exercens* (e non fu l'unica), che tutti capirono immediatamente perché parlava da lavoratore a lavoratori, parlava di banco del lavoro, cioè proprio di lavoro manuale, innanzitutto, di lavoro che sporca le mani e inzuppa la tuta di sudore; poi anche di lavoro intellettuale e di ogni altro lavoro, ma senza dimenticare quel fondamento umile e duro della fatica e della dignità del "guadagnarsi il pane". I lavoratori elettrici lo accolsero con la festosità confidenziale cui, in fondo, egli li aveva abituati nei suoi lunghi incontri e discorsi con il mondo delle fabbriche, delle centrali, delle officine e delle miniere. Tanto che a una signora, dipendente

ENEL, che se ne stava incantata a osservare un Papa sbucciarsi tranquillo la sua mela mentre conversava, Giovanni Paolo II disse sorridendo, con il suo inconfondibile accento italiano di colore polacco: "Signora, anche il Papa mangia la mela."



4. **Della tariffa e degli altri problemi**
 *EDITORIALE di Carlo De Masi*
.....
6. **Vacanze buone per una buona vita**
 *di Giuseppe Ecca*
.....
8. **A.Di.G.E. all'assemblea dei Soci Enel**
 *di Massimo Saotta*
.....
10. **La crisi dei grandi progetti elettrici**
 *di Mario Arca*
.....
12. **Schegge della vertenza Enel**
 *di Carlo Meazzi*
.....
14. **Dove sta andando l'Area Mercato?**
 *di Amedeo Testa*
.....
16. **La parte bella della Flaei**
 *di Mirella Mattalia*
.....
18. **Agevolazioni tariffarie: sostanza o dettaglio?**
 *di Salvatore Mancuso*
.....
20. **Giovani: il nuovo alfabeto della rappresentanza**
 *di Amedeo Testa*
.....
22. **“La sfida: gestire l'eredità del nucleare”**
 *Intervista all'Ad di SOGIN, di Marco De Giuli*
.....
26. **Attenzione alla responsabilità sociale d'impresa**
 *di mons. Adriano Vincenzi*
.....
28. **Elezioni ACEA: una vittoria giovane!**
 *di Marco Biasini, Flavio Sirni e Riccardo Giocondi*
.....
29. **Rubriche: Ieri&Oggi, Lettere**

Della tariffa e degli altri problemi

EDITORIALE

di Carlo De Masi

Pochi argomenti sono in grado di sollevare tanto interesse all'interno della Categoria quanto quello delle agevolazioni tariffarie riservate ai dipendenti Enel in servizio al 30 giugno 1996.

Sin da quando si è ventilata la possibilità di un accordo, circolano email, raccolte di firme, dimissioni, richieste di assemblee: una reazione emotiva forse eccessiva sulla quale è necessario sviluppare una riflessione che va al di là del merito.

Anche perché i problemi del Settore elettrico, che interessano anche i Lavoratori, sui quali il Sindacato deve concentrare la propria attenzione, sono ben altri: l'efficientamento e le esternalizzazioni che hanno devastato la forza lavoro; la necessità di sfruttare le opportunità offerte dal binomio Energia/Ambiente per ridare respiro al Paese, innescando un percorso virtuoso investimenti-sviluppo-occupazione; la garanzia di livelli di turn over accettabili per recuperare efficienza, efficacia e qualità del servizio; il riconoscimento del ruolo fondamentale del fattore Lavoro, attraverso forme più avanzate di partecipazione, garantendo agli Addetti trattamenti anche economici adeguati e collegati alla redditività del Settore; una nuova

Pochi argomenti sono in grado di sollevare tanto interesse all'interno della Categoria quanto quello delle agevolazioni tariffarie riservate ai dipendenti Enel





classificazione del personale; una nuova regolamentazione del diritto di sciopero; un rafforzamento degli Istituti sociali di Categoria.

Proprio in quest'ultima direzione vuole proporsi l'accordo per la trasformazione dell'istituto delle agevolazioni tariffarie in Enel: non lasciare passivamente al tempo il compito di cancellarlo definitivamente, proporre ai Lavoratori una opportunità non penalizzante (riservando loro il compito e la responsabilità di valutarla ed eventualmente accettarla), introdurre dei meccanismi di redistribuzione nei confronti di chi non fruiva di tale beneficio (creando le basi per realizzare un nuovo patto generazionale e dando ai giovani un concreto segnale di attenzione, da parte del Sindacato, nei loro confronti), ampliare le risorse destinate alla Previdenza complementare.

Confidiamo nelle capacità dei Lavoratori di scegliere responsabilmente per non distogliere attenzione ed energie dai veri problemi che abbiamo, insieme, la necessità di affrontare e risolvere.

Vacanze buone Per una buona vita

di Giuseppe Ecca



Andiamo in ferie. Questo numero de *Il Lavoratore Elettrico* accompagnerà i lettori lungo l'estate del nostro riposo ma anche degli sbarchi a Lampedusa e dell'economia di autunno in cerca di risposte. Percezioni e problemi che ci ritroveremo puntualmente alla ripresa del consueto lavoro nei consueti luoghi d'azienda: un ciclo che si ripete e a cui in parte si rischia di abituarsi, fino quasi a perdere la cognizione del valore di cose importanti.

Non dovremmo permettere questa abitudine in nulla e non dovremmo permetterla neppure per le ferie, che devono invece consentirci una consapevolezza non solo riposante ma anche autenticamente rinforzante su tutti i valori della nostra vita. Un tempo si diceva (lo diceva il codice ci-

vile, lo diceva la giurisprudenza collegata, lo diceva, non sapendo cosa dire di meglio, la facile sociologia di tutti) che le ferie sono "il tempo dell'anno dedicato a ritemperare le energie psicofisiche dopo un anno di lavoro e in previsione di un altro anno di lavoro". Ma avete mai pensato a cosa c'è davvero dietro una espressione dall'apparenza così innocente? C'è un'antica idea ben nota agli schiavisti di ogni epoca e di ogni stile: l'idea che in fondo l'uomo è davvero non più che una macchina. Una macchina che si logora e arrugginisce anch'essa, a furia di lavorare, proprio come si logora e arrugginisce la lamiera della vecchia

Fiat, che ha bisogno ogni tanto di fermarsi e andare in manutenzione: un breve periodo di "ferie", il tanto di un controllo al motore, di una passata di olio lubrificante fra gli ingranaggi, di una spruzzata di aria compressa negli interstizi, poi di nuovo in servizio, a produrre profitto per gli azionisti. Tutta la vita, fino... all'età della pensione.

Noi, appunto, non vogliamo che le nostre ferie siano "il periodo dell'anno destinato a ritemperare le energie psicofisiche in modo che possiamo tornare freschi e riposati a un altro anno di lavoro". Vogliamo invece che esse siano sempre più una fase davvero consistente e preziosa dell'anno, in cui senza il fiato sul collo delle "solite" cose ci si possa fermare con calma a fare, con noi stessi e possibilmente con le nostre fami-

glie, il punto motivante, gratificante e rinforzante della nostra vita intera.

Ed a ricordarci sanamente che davvero il lavoro è un mezzo, mentre la realizzazione delle nostre personalità e del benessere della Comunità resta il fine. E che per aiutare questo cammino è sempre valido anche l'obiettivo del sindacato affinché le ferie siano crescentemente più lunghe: l'obiettivo importante, sia pure di lungo periodo, che tutti abbiano un lavoro ma nessuno

debba lavorare per più di sei o sette mesi l'anno.

Facciamo allora un ulteriore passo semantico in questa consapevolezza, proponendo quest'anno almeno una piccola variazione sul tema al tradizionale augurio di "buone vacanze" che la Flaei rivolge ai lavoratori. Dato che "Buone vacanze" è una espressione logorata dalla ripetitività, quest'anno preferiamo augurare piuttosto "vacanze buone": cioè vacanze di piena e buona qualità interiore, di respiro più profon-

damente disteso della nostra anima e della nostra mente sulla vita intera, che ci riporti alla dimensione piena di persone che sono prima e più del lavoro. Vacanze buone perché il riposo sia davvero nostro, e con esso la famiglia, i figli, la fidanzata, la lettura, la tranquillità, e nostro sia il tempo, nostro un equilibrio di vita in cui ciascuno possa essere, insieme alle altre persone, al primo posto in tutto. Perché al primo posto sia la persona e la sua Comunità, non "il ritemperamento

psicofisico in attesa di un nuovo anno di lavoro".

Vacanze buone a tutti voi che ci leggete, affinché possiamo ritrovarci, al termine di esse, non solo riposati ma anche più forti e consapevoli di possedere una preziosa "vita buona" capace di illuminare anche le giornate più lunghe del resto dell'anno.



Vogliamo che le ferie siano sempre più una fase davvero preziosa dell'anno, in cui senza il fiato sul collo delle "solite" cose ci si possa fermare con calma a fare, con noi stessi e possibilmente con le nostre famiglie, il punto motivante, gratificante e rinforzante della nostra vita

ASSOCIAZIONE



all'Assemblea dei Soci Enel

Giudizi sul bilancio... tra molte luci e alcune ombre

di Massimo Saotta

Anche quest'anno A.Di.G.E. ha partecipato all'Assemblea Enel portando la voce dei propri soci, dipendenti azionisti dell'Azienda. Condividendo i giudizi positivi, suffragati dalle agenzie di rating e dal mercato azionario, sui risultati ottenuti e sulle prospettive a medio termine, e dichiarando voto favorevole all'approvazione del Bilancio, l'Associazione ha comunque ritenuto opportuno evidenziare alcuni aspetti che potrebbero rappresentare future problematiche. In particolare sono stati sottolineati: la riduzione dell'indebitamento realizzata in gran parte attraverso la cessione della

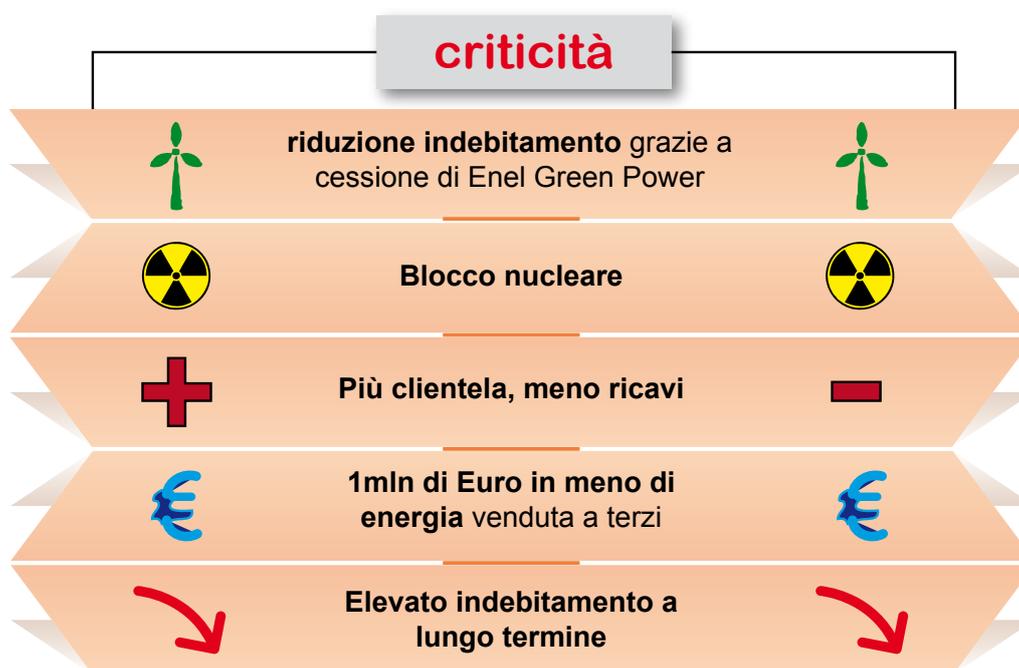
clientela per vendita di energia elettrica e gas sul mercato libero al quale non ha fatto riscontro un incremento di ricavi, ma anzi una diminuzione di circa 841 milioni di euro; la carenza di dettagli circa i metodi di stima degli ulteriori accantonamenti, per 16 milioni di euro, al Fondo contenzioso legale e relativamente ai maggiori oneri realizzati su contratti finanziari derivati da copertura del rischio del prezzo dell'energia; il quasi totale assorbimento dell'incremento del Margine Operativo

Lordo da parte dei maggiori ammortamenti e dei maggiori oneri finanziari; l'attuale situazione di elevato indebitamento a lungo tempo che potrà, in futuro, influenzare negativamente il conto economico; il considerevole aumento dei crediti a breve che deve suggerire una particolare focalizzazione alla gestione delle attività di carattere amministrativo; la mancanza di una analisi sulle prospettive relative ai conti di Enel a valle del blocco delle attività relative al nucleare, in quanto l'argomento, anche

Aspetti positivi sui risultati ottenuti e sulle prospettive a medio termine

quota minoritaria di Enel Green Power, della rete elettrica di alta tensione e di quella della distribuzione gas di Endesa; il minore introito di oltre 1 milione di euro per minore quantità fisica di energia venduta a clienti terzi; l'incremento numerico della





in relazione all'accordo siglato nell'aprile 2010 con Finmeccanica, Ansaldo ed EDF, potrà avere ricadute rilevanti sia sugli aspetti finanziari e reddituali sia sui livelli occupazionali.

Come detto, comunque, il giudizio di A.Di.G.E. è stato positivo non solo in termini finanziari ma anche in termini industriali e perciò sul versante della gestione, con un particolare apprezzamento sulla riduzione dei costi per prestazioni di servizi e godimento di beni di terzi. Ancorché non strettamente attinente al bilancio in approvazione e tuttavia ispirata dalla "lettera agli azionisti ed agli altri stakeholder", è stata manifestata l'insoddisfazione per i rapporti che l'Enel intrattiene con A.Di.G.E., soprattutto perché l'Associazione rappresenta dipendenti-azionisti. I rapporti, corretti sul piano formale, risultano poco costruttivi sul piano sostanziale, nonostante l'impegno e l'azione di A.Di.G.E. e dei suoi Associati possano considerarsi "non for-

mali" e non ispirati alla logica del "contrari per principio", ma produttivi e di spinta alla modernità nel contesto della partecipazione. Il rapporto diverso, rivendicato da A.Di.G.E., non è solo finalizzato ad una sua concreta evidenza, ma deve essere anche uno stimolo delle azioni poste in essere da parte del Ministero del Lavoro e delle Parti Sociali in tema di partecipazione dei lavoratori alla

cordo, è uno degli strumenti della sfida che la FLAEI ha lanciato per aprire una via associativa allo sviluppo e all'impiego del capitale e per rendere effettiva la centralità dei lavoratori nella vita e nelle decisioni delle Imprese.

Sono ancora molti i dipendenti ed i pensionati Enel, in possesso di azioni dell'Azienda, che non conoscono e non hanno aderito ad A.Di.G.E.. Serve, pertanto,

Serve una capillare azione informativa per divulgare l'azione dell'associazione

gestione aziendale. La nostra Associazione è stata, infatti, inserita, dal Ministero del Lavoro, tra quelle da monitorare in vista della definizione di specifiche norme legislative.

La partecipazione all'Assemblea dei Soci di Enel rappresenta un importante momento istituzionale della vita di A.Di.G.E. che, lo ri-

una capillare azione informativa per divulgare l'Associazione e far sì che, con un numero maggiore di associati, possa incidere di più nelle decisioni e negli orientamenti dell'Enel.

Con la crescita di A.Di.G.E. anche la FLAEI rafforzerà la sua presenza organizzativa ed il suo peso politico.

La crisi dei grandi progetti per la generazione elettrica italiana

di Mario Arca

Dalla fine degli anni '90 ad oggi, è stato realizzato un vasto programma di ammodernamento del parco di generazione elettrica italiana, realizzando impianti a ciclo combinato a gas naturale attraverso la riconversione di alcuni vecchi impianti a petrolio (brown-field) o realizzandone di nuovi (green-field).

Pur conseguendo un discreto risultato sul piano tecnologico (incremento dell'efficienza del sistema), non sono stati però risolti due importanti problemi energetici italiani: la sicurezza energetica (dalla dipendenza dal petrolio si è passati alla dipendenza dal gas naturale); il costo di generazione (ancora più alto del 30% rispetto alla media europea). A distanza di circa 10 anni dalla liberalizzazione del Sistema Elettrico italiano, si rende pertanto necessario un ulteriore sforzo in termini di investimenti e di innovazione tecnologica, per rendere la generazione elettrica italiana adeguata alle esigenze dei Consumatori (affidabilità erogativa e prezzi adeguati), competitiva rispetto a quella dei Paesi esportatori di energia (es. Francia), in linea con gli standard europei in termini di mix energetico, di efficienza complessiva e di costi dell'energia per famiglie e Imprese.

La strada obbligata non può che essere quella della diversificazione delle fonti energetiche, atteso che pur sviluppando massicciamente le fonti rinnovabili di nuova

generazione (eolico, fotovoltaico, biomasse, efficienza energetica, ecc.), è sempre necessario dotarsi di grandi impianti capaci di garantire la base di consumo (base-load), moderni, efficienti e ambientalmente compatibili.

In assenza di un programma nucleare a medio-lungo termine, l'unica soluzione praticabile è la riconversione a carbone pulito di una parte del patrimonio impiantistico elettrico.

Gli impianti a carbone ultra-super-critici (la più moderna tecnologia), possibilmente dotati di apparati per la sequestrazione della CO₂, possono infatti garantire emissioni di gran lunga ridotte rispetto a quelli a Olio Combustibile e molto vicine a quelli degli impianti a gas che, però, hanno un costo di generazione molto elevato e contribuiscono ad aumentare la dipendenza energetica italiana da Paesi/Aree noti per la loro instabilità politica.

Allo stato, i progetti in campo posti in essere dalle principali Imprese elettriche operanti in Italia sono cinque: Enel Porto Tolle (Veneto), Enel Rosarno Calabro (Calabria), SEI Saline Joniche (Calabria), EOn Fiume Santo (Sardegna), Tirreno Power-Vado Ligure (Liguria). Progetti tutti incagliati per motivi legati all'opposizione di Enti Locali e/o Movimenti Ambientalisti più o meno ufficiali, con la sola eccezione del progetto Fiume Santo che non si rea-

lizza per il venir meno agli impegni assunti da parte della società

Non sono ancora stati risolti due problemi energetici italiani: la sicurezza energetica e il costo di generazione



focus

I progetti in campo posti in essere dalle principali Imprese elettriche operanti in Italia sono 5

- Enel Porto Tolle;
- Enel Rossano Calabro,
- SEI Saline Joniche;
- EOn Fiume Santo;
- Tirreno Power -Vado Ligure

Progetti tutti incagliati per motivi legati all'opposizione di Enti Locali e/o Movimenti Ambientalisti più o meno ufficiali, con la sola eccezione del progetto Fiume Santo che, non si realizza per il venir meno agli impegni assunti da parte della società tedesca EOn.

tedesca EOn.

A fronte di questa situazione insostenibile si rendono necessarie misure straordinarie, sia di tipo politico, sia di tipo legislativo. Opere indispensabili come queste non possono essere condizionate da interessi che poco hanno a che vedere con quello generale del Paese.

Su questi progetti i partiti - di maggioranza e opposizione - dovrebbero prendere una posizione chiara e garantire coerenza al centro come in periferia; le Amministrazioni locali dovrebbero esercitare i loro poteri entro i limiti di norme legislative finalizzate a garantire la loro realizzazione in tempi compatibili; le Imprese proprietarie degli impianti dovrebbero essere obbligate a realizzarli.

Altrimenti, ingenti volumi di investimento (oltre 7 miliardi di euro), migliaia di posti di lavoro per la costruzione e altrettante migliaia in occupazione stabile - diretta e indotta - rischiano di essere persi. Per non parlare del-

la perdita di preziosi siti produttivi e delle mancate occasioni di sviluppo per Territori a vocazione industriale la cui economia versa in condizioni precarie.

Ma si corrono rischi ancor più gravi. Il perdurare di una bolletta elettrica più alta del 30% rispetto al resto dell'Europa condannerà le Imprese italiane ad una minore competitività sui mercati nazionali e internazionali, con conseguenze devastanti sull'occupazione e sulla già pericolante bilancia dei pagamenti.

Ma impedirà anche l'alleggerimento dei bilanci familiari, già gravati pesantemente da oneri fiscali, accise, tariffe, inflazione. Per non parlare poi delle previsioni di bassa crescita del PIL nazionale (la più bassa in Europa) che potrebbero migliorare sensibilmente se questi investimenti, peraltro in gran parte privati e in parte provenienti dall'estero, si potessero realizzare.

Schegge della Vertenza Enel Infrastrutture e Reti

di Carlo Meazzi

Monitoraggio 2010/2011

In tutte le Regioni si sono aperti i tavoli di confronto con l'Azienda con un duplice obiettivo: chiudere eventuali vertenze ancora aperte e affrontare una sperimentazione fondata su alcuni obiettivi tecnici da condividere sul monitoraggio.

In questo contesto riteniamo utile rimarcare alcune osservazioni frutto di un'analisi approfondita dei dati forniti.

Innanzitutto esiste una sfasatura al ribasso tra il numero dei clienti fornito all'Authority rispetto a quanto sostenuto in alcuni applicativi

aziendali (Sigraf, SolC, cantieri...). In seconda battuta le ore su guasto sono significativamente più basse (in alcuni casi anche del 40%) rispetto a quanto l'azienda aveva comunicato nel 2009. Sono state richieste delle verifiche in merito e qualora fosse confermata una sensibile variabilità del dato riterremmo utile lavorare su un dato medio (media degli ultimi 3 anni tenendo conto che nel 2009 vi è stato un forte calo causato dalla crisi).

Infine il parametro della Densità (clienti su linea) non è espresso come previsto dall'accordo nazionale. Infatti ci siamo dovuti confrontare con un parametro, normalmente più basso, rappresentato dal rapporto linee/clienti. Ci preme inoltre sottolineare come il valore soglia indicato dall'azienda costituisca una scelta

unilaterale, effettuata bypassando ogni azione concordata a livello nazionale.

A livello nazionale la retta dell'efficienza si posiziona come segue: per quanto riguarda gli impiegati il rapporto clienti equivalenti/impiegati è pari a 10.150.

Considerando i dati sugli operai, invece, il rapporto clienti equivalenti/operai è uguale a 4.466.

In tutte le Regioni sono chiesti alcuni dati utili relativi agli straordinari, agli appalti, ai pensionamenti, alla situazione di lavoratori inquadriati come operai e che svolgono mansioni di ufficio. Dati necessari ad una chiusura efficace del confronto sindacale tra le parti rispetto al quale va considerato che Enel non ha voluto neanche prendere in considerazione un modello che tenga conto anche delle cosiddette attività dinamiche (allacciamenti fotovoltaici, dinamicità delle connessioni, ecc ..).



Sono in piedi tavoli di confronto con l'azienda per chiudere eventuali vertenze ancora aperte

Si è aperto il confronto sulla classificazione del personale nelle Zone e nelle Unità Operative in cui i lavoratori dovranno essere il più possibile coinvolti

Classificazione WFM/AT

Nel mese di giugno 2011 si è aperto, a livello nazionale, il confronto riguardante la classificazione del personale nelle Zone e in particolar modo nelle Unità Operative. Intorno a questa tematica si focalizzano molte attese e aspettative dei lavoratori che a nostro avviso debbono essere il più possibile coinvolti, con l'obiettivo primario di sviluppare una massa critica di lavoratori mobilitati a sostegno di un confronto forte che abbiamo intenzione di avviare con l'azienda.

ELEZIONI EDISON

La Flaei si conferma primo sindacato a Taranto

La FLAEI si conferma il sindacato più rappresentativo dopo le votazioni del 12 e 13 maggio per il rinnovo delle RSU della centrale Edison di Taranto. Su quattro rappresentanti da eleggere, due sono del nostro sindacato, mentre la Filctem Cgil e la Uilcem Uil ne hanno eletto uno a testa. La Flaei ringrazia i Lavoratori per la riconfermata fiducia e Li invita a collaborare attivamente con gli Eletti. I nostri principali obiettivi dovranno essere: garanzia per tutti i posti di lavoro previsti dalla pianta organica delle stesse centrali e mantenimento del contratto del Settore Elettrico. Per la Flaei questo è imprescindibile. La Flaei è orgogliosa del positivo risultato che premia chi non ha mai rinunciato a difendere gli interessi dei lavoratori, escludendo qualsiasi forma di demagogia e populismo. Il consenso ottenuto dalla lista Flaei e dai propri candidati rappresenta uno stimolo ad un maggiore impegno. La Flaei saprà ricambiare la fiducia riposta nei suoi valori, nelle sue proposte, nei suoi Responsabili.

Premio 2010 - VeLe

Tutti gli obiettivi previsti dal Progetto VeLe sono stati raggiunti e l'azienda ha onorato i propri impegni sul riconoscimento economico dei risultati conseguiti dai lavoratori coinvolti. Nonostante questo impegno reciproco ci è sembrato corretto

e opportuno far presente all'Enel che alcune applicazioni – come il conteggio delle settimane prestate al progetto – non sono conformi agli accordi previsti. Sembrerebbe infatti che le settimane di trasferta con festività infrasettimanale non siano state conteggiate in alcune

Regioni. In questo senso, al fine di ottenere un'applicazione uniforme di principi e applicazioni, sollecitiamo le nostre strutture Territoriali e le nostre RSU ad attivare incontri specifici sul tema finalizzati a sanare eventuali applicazioni sbagliate.

Dove sta andando l'Area Mercato?

Nei Punti Enel e non solo si vive una situazione di stress che sta diventando molto pericolosa

di Amedeo Testa

All'interno dell'Area Mercato di ENEL SpA molti nodi stanno venendo al pettine. Dal 2007, tenuto conto delle grandi novità introdotte dal regime di libera concorrenza, l'azienda ha puntato a una maggiore flessibilità organizzativa in cambio di ricadute positive per i Lavoratori (inquadramenti, no mobilità, trasferimenti concordati, ecc.). Come FLA EI abbiamo giocato questa partita ottenendo quanto ci stava a cuore, ossia la centralità del Punto Enel, di cui l'azienda aveva teorizzato la totale chiusura favorendo una politica commerciale focalizzata sul ruo-

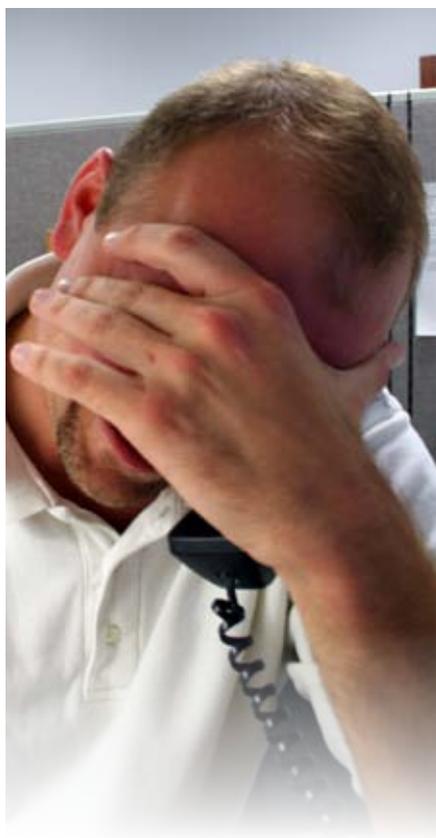
lo strategico dei Contact Center. L'auspicata inversione di tendenza è stata accolta positivamente dal Sindacato ma come FLA EI abbiamo comunque chiesto di sviluppare un percorso condiviso: spazi di manovra più ampi per l'azienda accompagnati da una politica di verifiche costanti degli indicatori che consentissero al Sindacato di avere una visione dei carichi di attività, le attività interne ed esterne, gli inquadramenti ed altro.

Nonostante il riconoscimento formale di queste garanzie - a partire dalla lettera dell'allora Capo del Personale Guido Stratta inviataci già nel luglio del 2007 con la proposta di costituire un Osservatorio per monitorare e verificare i riflessi degli aggiustamenti sulla "strategia" e



L'Azienda non vuole fare le verifiche concordate



*Utenti o Clienti?*

sulla Struttura Organizzativa - poco o nulla è stato fatto. L'Azienda, nonostante non si siano verificate ricadute sui lavoratori, ha continuato a procedere nella riorganizzazione accantonando, di fatto, l'accordo sulle azioni di verifica. Oggi, principalmente nei Punti Enel, ma anche in altri ambiti dell'Area Mercato, si vive una situazione di stress che sta diventando molto pericolosa. Non è più possibile pensare di recuperare margini di Produttività "spremendo" i pochi Lavoratori rimasti, così come le esternalizzazioni - da ultimo ci hanno proposto la chiusura di 18 Pool dei Crediti - stanno raggiungendo livelli di guardia difficilmente sostenibili. L'effetto di queste politiche è contraddittorio perché, se da un lato si rimarca l'obiettivo di dare ai Clienti sempre maggiore qualità, dall'altro si registra un peggioramento della qualità reale dei servizi offerti proprio perché le esternalizzazioni peggiorano il lavoro di chi, per alcune pratiche, ha bisogno di un intervento della struttura commerciale.

Noi pensiamo occorra riflettere sulla missione complessiva di tutta l'Area Mercato.

Vogliamo capire con puntualità il futuro delle aree; vogliamo capire quali attività si svolgono all'interno e quali vengono appaltate creando, peraltro, ulteriore occupazione di scarsa qualità; vogliamo capire in che direzione vuole andare l'azienda, misurare concretamente i carichi di lavoro per dare respiro ai Lavoratori a cui si sta negando - almeno così ci risulta - anche il diritto alle pause previste per Legge. Come Flaei riteniamo essenziale uscire da questo stallo organizzativo: chiedendo di riportare in Azienda parte delle attività esternalizzate, pretendendo Strutture certe - sia qualitativamente che quantitativamente - e rilanciando una politica delle assunzioni funzionale alla risoluzione dei problemi che abbiamo enunciato. Cambiare l'inerzia aziendale e invertire la tendenza non è impresa facile ma la Flaei perseguirà questo obiettivo con quell'energia e determinazione che sono parte integrante del nostro DNA.



Le richieste del sindacato:

- vogliamo capire con puntualità il futuro dell'Area Mercato
- vogliamo capire quali attività si svolgono all'interno e quali vengono appaltate, creando occupazione di scarsa qualità
- vogliamo misurare concretamente i carichi di lavoro per dare respiro ai Lavoratori a cui si sta negando anche il diritto alle pause previste per Legge

La parte *bella* della FLAEI

di Mirella Mattalia

Chiunque chiami la segreteria nazionale della Flaei, da qualsiasi luogo d'Italia, in qualsiasi giorno dell'anno, sente innanzitutto le loro voci: a volte squillanti, a volte più sommesse, a volte immediate, a volte con un filo di ritardo perché c'è un pezzo di corridoio ancora da fare per portare l'ultimo documento

che si muove sui tavoli di via Salaria.

Sono parte essenziale della Flaei di oggi, come ieri lo erano le loro colleghe Simona, Ivana, Angela, Federica, Roberta, Alessandra e Francesca... Lo diciamo volentieri perché anche in questo senso la Flaei è da sempre un sindacato "di tutti quelli che vi operano", non

Chiunque chiami la segreteria nazionale della FLAEI sente innanzitutto le loro voci

stampato al segretario nazionale. Sono comunque sempre quelle, le voci delle ragazze che ogni giorno operano per rendere possibile alla segreteria nazionale di concretizzare la inesausta mole di lavoro

dei soli capi o dei responsabili. Queste colleghe di lavoro "non distaccate" dalle nostre aziende ma per le quali il datore di lavoro è lo stesso sindacato, partecipano da sempre alla totalità della vita



FIOCCO ROSA IN CASA FLAEI

Il 27 maggio la nostra collega Valentina (foto), che lavora nello staff di Segreteria da qualche anno, ha dato alla luce una bellissima bambina dal nome Giulia.

A Giulia, alla mamma e al papà i nostri migliori auguri per una vita serena e ricca di soddisfazioni.



di federazione anche se i loro volti restano, per molti, sconosciuti: per questo Il Lavoratore Elettrico ritiene giusto renderle più visibili a tutti i lettori e rendere così omaggio alla loro piena partecipazione professionale ed affettiva in questa nostra comune grande avventura della Flaei; è pure un modo di esplicitare nei loro confronti un grazie che valga per i giorni nei quali la corsa delle quotidiane incombenze ci fa pensare di meno al loro importante contributo.

Intendiamoci: abbiamo detto

“ragazze” ma, in perfetto spirito di pari opportunità nonostante l'epoca di indubbia superiorità femminile, intendiamo mantenere non meno vivo il pensiero di quelle figure maschili che pure hanno attraversato, con sorrisi meno affascinanti ma con non minore impegno collaborativo, le stanze indaffarate di via Salaria: simboleggiate dal “vecchio patriarca” Ezio, che in queste stanze ha certamente calcato, in tanti anni, più mattonelle di tutti noi.

Da sinistra a destra:

Carmela, Barbara e Paola.



Le agevolazioni tariffarie: sostanza o simbolo?

di Salvatore Mancuso

Il Dipendente dell'ENEL, a cui è stato attribuito lo "sconto" energia elettrica sul consumo annuale di 2500 kwh, è stato sempre convinto di godere di un privilegio sostanziale diventato anche elemento distintivo. Ma forse in pochi si son messi a calcolare il controvalore reale dello sconto e solo oggi, dopo la

Questo perché il controvalore riconosciuto in busta paga è sottoposto all'IRPEF e al contributo previdenziale, che ammonta a circa il 50 % dell'importo riconosciuto. Alla fine ci siamo accorti che stiamo discutendo di una questione di grande valenza simbolica ma non certo economica.

I colleghi che usufruiscono dello sconto di 7.000 Kwh - che hanno, invece, un controvalore economico più alto - ritrovano nell'accordo dei margini di convenienza più significativi; margini che crescono nella misura in cui i consumi sono inferiori a 7.000 kwh annui. In sintesi, chi usufruisce dello sconto su 2500 kwh guadagna, se versa a FOPEN, circa 100 euro all'anno (di meno se il contratto stipulato è di 4,5 kW o 6 kW). Chi non fruisce di alcuno sconto guadagna 170 euro, mentre per chi si avvale dello sconto su 7000 kwh e versa al FOPEN il vantaggio economico va oltre i 300/ 500 euro annui. Valori questi che, attualizzati, vanno proiettati fino all'età di 88 anni. Nelle Assemblee è emersa da

Lo sconto ammonta a 13€ al mese, che diventano 17€ per chi ha 6 Kw

firma dell'accordo, questo gruppo maggioritario di Dipendenti, "quelli dei 2.500 kWh", si è accorto che per loro lo sconto ammonta a circa 13 euro al mese, che diventano 17,5 per chi ha un contratto con una potenza impegnata di 6 kw.

La sorpresa più grande l'hanno avuta, invece, quei giovani che hanno considerato scarso il valore di 170 euro, salvo poi accorgersi che quanto riconosciuto corrisponde al controvalore economico di quanti usufruiscono dello sconto su 2.500 Kwh.

Sindacalismo

Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale

La rivista "Sindacalismo" è reperibile presso le librerie oppure si può acquistare direttamente presso l'editore Rubbettino (tel. 0968/6664208; email: colosimo@rubbettino.it)

Sindacalismo

Rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro
nella società globale

Rubbettino

Riceviamo dagli amici del Veneto una lettera dedicata ad un nostro ex quadro sindacale, recentemente scomparso, che ha trascorso la sua vita lavorativa in Flaesi.



*Caro Pedro,
oggi facciamo una cosa che non ti sarebbe molto piaciuta: parleremo di te, scorreremo il giornale che non si trova in edicola, perché parla di azioni buone, di persone semplici eppure eccezionali.
Ci sarà di riferimento la parabola dei talenti.
Tu, i tuoi, non li hai sotterrati, ma li hai fatti fruttare, aiutato dai tanti amici che ti erano vicini.
Volendo racchiudere il tuo programma di responsabile sindacale, ci ricordavi quanto aveva detto l'allora Segretario Generale della Flaesi-Cisl, Libero Colombi:
"vivere democraticamente;
vivere organizzati;
vivere studiando;
vivere facendo i conti".*

parte di alcuni lavoratori la polemica che la convenienza dell'accordo, a cui ha lavorato il sindacato, si coglie se i soldi si versano a FOPEN. Quasi come se il FOPEN fosse un misterioso Istituto dal quale stare lontani, dimenticando che circa il 90 % dei Dipendenti è già iscritto a FOPEN. Possiamo ben dire che la quasi totalità conosce FOPEN e lo apprezza.

Prima di concludere questa breve considerazione vorremmo ricordare che con l'accordo il controvalore economico va oltre la reversibilità in quanto è destinabile anche agli eredi, riconosce uno sconto sull'energia e il gas a tutti i dipendenti e agevolazioni per chi installa impianti a energia rinnovabile. Di certo si poteva fare di più e meglio ma il ruolo del Sindacato è stato quello di rivitalizzare un Istituto già estinto cercando di mettere in cassaforte valori che, altrimenti, potrebbero essere rimessi in discussione in qualsiasi momento.

Tra i nostri ricordi abbiamo ritrovato una Tua testimonianza del dicembre 1987. Ad una parte di essa affidiamo il nostro saluto. "I giovani incalzano, i vecchi passano ma l'organizzazione deve restare. Ho voluto esordire così perché, dopo una vita nel sindacato, ne sono veramente convinto. Non ho mai smesso, neppure ora da pensionato, di percorrere le strade del sindacato, dove a volte si è sbagliato, per capire da dove derivino certe difficoltà e problemi, per esaminarli e farne sintesi, per continuare, comunque, a progredire e crescere.

Fondamentale per me è stata la moglie che ha condiviso le mie scelte: ha pazientemente allevato i figli negli anni in cui il mio lavoro a turno, e l'impegno sindacale, mi facevano restare lontano da casa per molte ore. Sono nato sindacalista per protesta: protestavo con tutti e contro tutti. Ma un giorno mi dissero che era ora di smettere di protestare perché era arrivato il momento di crescere, di costruire. Cominciai la mia attività raccogliendo personalmente i soldi delle tessere dei lavoratori iscritti con le difficoltà, e a volte le ingiurie, ma anche le condivisioni e gli atteggiamenti di stima. L'amico Ercole Occhipinti ci diceva: "Non c'è sindacato senza amicizia" ed io, in ciò, mi sono trova-

to pienamente d'accordo. Ho sempre avuto una fiducia smisurata sulle persone. M'innamoravo delle persone che s'impegnavano, che si davano da fare e le seguivo fedelmente.

L'attività sindacale è molto importante, necessita di essere portata avanti anche per quelli che non la capiscono o che, peggio, la osteggiano".

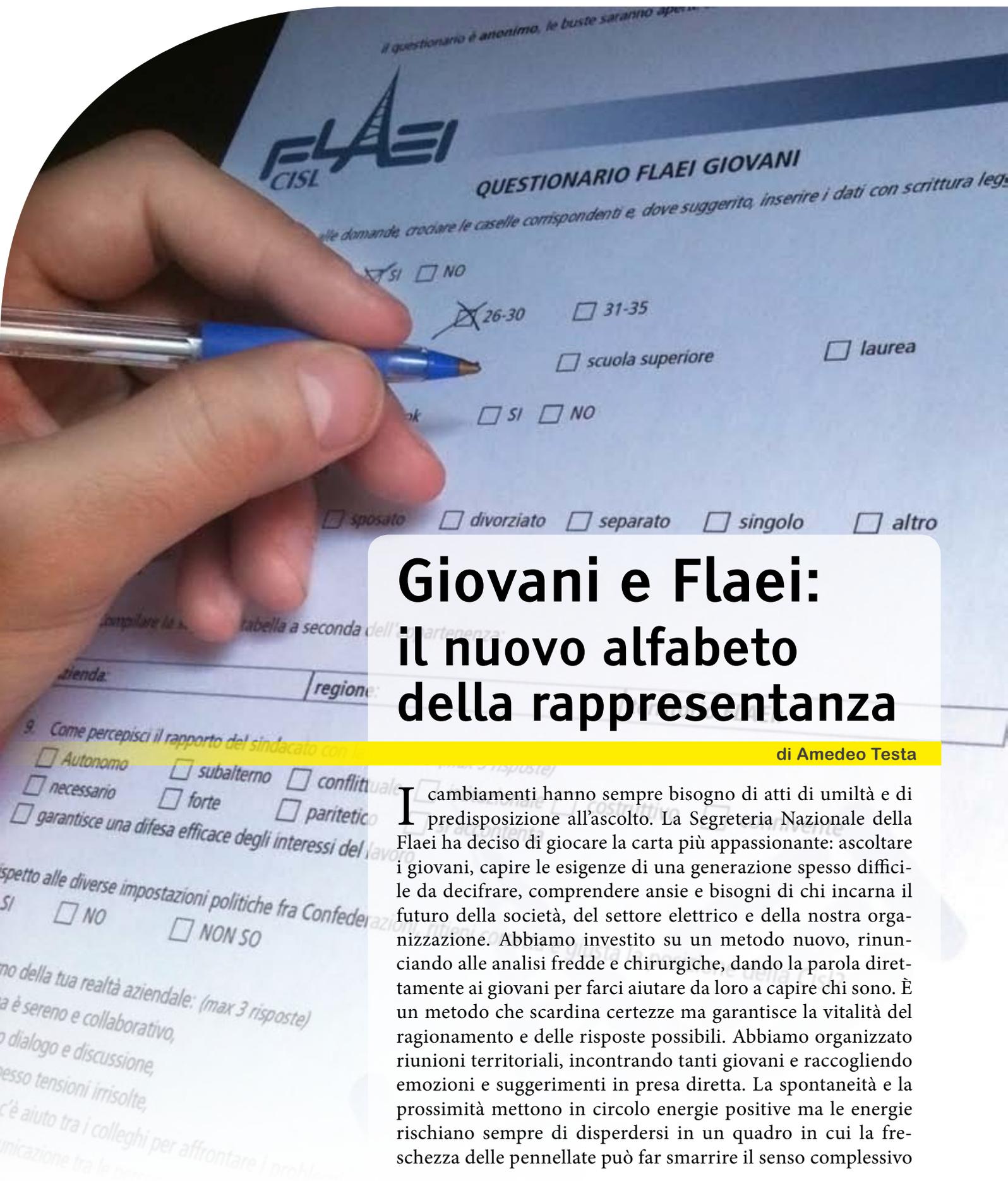
Poi il tempo della pensione, prima tranquillo quindi turbolento, con i tuoi acciacchi e le malattie di Mamma Derna. L'ultima, in particolare, l'hai voluta vivere in prima persona, perché Lei ti aveva dato tanto ed ora toccava a te cercare di ricambiare. Una malattia che "trascina" anche, e soprattutto, chi è vicino. Roberto e Stefania: siate orgogliosi di vostro Padre e continuate ad onorarlo, con una particolare premura ed amore, attraverso vostra madre. Alessandro e Nicolò: avete avuto un grande nonno!

Caro Pedro, come ci ricorda il Vangelo sui talenti di Matteo, lassù ti sarà detto:

"Bene, buono e fedele servo; tu sei stato fedele in poca cosa, io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore".

(cfr. Mt. 25,21)

Ciao gigante buono, ciao fedele amico, ciao Pedro!



Giovani e Flaei: il nuovo alfabeto della rappresentanza

di Amedeo Testa

I cambiamenti hanno sempre bisogno di atti di umiltà e di predisposizione all'ascolto. La Segreteria Nazionale della Flaei ha deciso di giocare la carta più appassionante: ascoltare i giovani, capire le esigenze di una generazione spesso difficile da decifrare, comprendere ansie e bisogni di chi incarna il futuro della società, del settore elettrico e della nostra organizzazione. Abbiamo investito su un metodo nuovo, rinunciando alle analisi fredde e chirurgiche, dando la parola direttamente ai giovani per farci aiutare da loro a capire chi sono. È un metodo che scardina certezze ma garantisce la vitalità del ragionamento e delle risposte possibili. Abbiamo organizzato riunioni territoriali, incontrando tanti giovani e raccogliendo emozioni e suggerimenti in presa diretta. La spontaneità e la prossimità mettono in circolo energie positive ma le energie rischiano sempre di disperdersi in un quadro in cui la freschezza delle pennellate può far smarrire il senso complessivo

Gruppo Giovani FLAEI Veneto



del dipinto. Per questo abbiamo chiesto ai giovani di battere, anche formalmente, un colpo, compilando un questionario attraverso il quale fosse possibile per la Flaei sintetizzare vissuti ed esperienze collettive di una platea complessa e multiforme. Senza chiedere la luna, senza filtri politicamente corretti e senza la pretesa di risolvere una questione generazionale attraverso la pur necessaria semplificazione di grafici, tabelle e report analitici. Abbiamo chiesto ai nostri interlocutori di raccontarci il loro punto di vista sul clima aziendale, sull'organizzazione e sui flussi di informazione, sulla natura e la qualità del rapporto con i rappresentanti sindacali della Flaei e sull'efficacia e importanza delle nostre singoli azioni. Abbiamo proposto di essere giudicati anche attraverso un punteggio, affinché non ci siano equivoci o fraintendimenti sul senso di marcia che lasciamo percepire. Così come abbiamo sottoposto a valutazione il nostro Progetto Giovani; un progetto vitale che va arricchito da mani e cervelli che ne vivono quotidianamente le dinamiche. Non è la Flaei che deve parlare dei giovani ma sono i giovani che devono parlare di se stessi affinché la Flaei sia in grado di trasformare queste suggestioni

Gruppo Giovani FLAEI Liguria



in piattaforme, innovazioni contrattuali e contrattazioni aziendali davvero mirate ed efficaci. Abbiamo la convinzione che il messaggio di fondo sia giunto a destinazione e che questa metodologia innovativa possa rappresentare un importante elemento di svolta culturale nel mondo elettrico e sindacale. C'è dietro un'idea più moderna di rappresentanza; una visione in cui è in gioco anche la rappresentatività di una organizzazione come la nostra che per crescere ha bisogno di attingere costantemente a energie nuove. La vecchia idea novecentesca del sindacato che educa i lavoratori, che li forma alla coscienza di classe e che li seleziona attraverso meccanismi di cooptazione non risponde più al vissuto di una generazione che riesce a vivere la propria dimensione collettiva solo in un'ottica di valorizzazione delle individualità e dei diritti che da queste individualità discendono. Per questo insieme di ragioni siamo convinti di aver investito energie e attenzioni nella direzione giusta, favorendo un'attitudine al nuovo e alla sperimentazione che è parte integrante del patrimonio culturale della Flaei. Per questo siamo convinti

di poter coltivare un'ambizione: essere un punto di riferimento per i giovani e per le loro idee di giustizia sociale, di concretezza e di speranza. Il questionario è un primo passo importante perché ci permetterà di inquadrare un vissuto e di interrogarci sul che fare e sul come farlo. Senza aspettare. Qui ed ora.



QUESTIONARIO FLAEI per i giovani lavoratori

La Segreteria Nazionale
ha bisogno della tua voce



Lancio del
questionario



Analisi
delle risposte



Trasformare
le idee in fatti

“La nuova sfida da vincere: gestire l’eredità del nucleare”

**Aver bloccato l’energia atomica non deve farci dimenticare l’importanza dello smaltimento dei rifiuti radioattivi
Ne parliamo con Giuseppe Nucci, Ad della Sogin**

di Marco De Giuli

Quale ruolo, anche “sociale”, può svolgere la Sogin nel nuovo contesto dopo il no al nucleare in Italia, considerando che è necessario: individuare un sito per la realizzazione del deposito nazionale delle scorie; favorire una presenza significativa dell’Italia nelle attività di ricerca applicata di sistema; intervenire, a livello culturale, per rimuovere le condizioni che determinano una diffusa sindrome di Nimby, per ogni tipo di infrastruttura.

“La sindrome Nimby (cioè “potrei essere anche d’accordo, purché lo facciate il più lontano possibile da me”) è un atteggiamento largamente diffuso in Italia, come nel mondo, che si esaspera ovviamente a seguito di tragici eventi come quello accaduto ai reattori della centrale nucleare di Fukushima.

La copertura mediatica di questo incidente ha generato numerose polemiche e timori sulla sicurezza delle centrali nucleari, con il rischio che essi si estendano anche ad altre attività legate

alla radioattività quali i depositi per i rifiuti radioattivi. L’effetto Nimby può essere ridotto principalmente fornendo una informazione corretta e trasparente. Questo ha funzionato in moltissimi altri Paesi dove i depositi finali si sono realizzati con il consenso delle popolazioni locali e non vi sono motivi di dubitare che possa avvenire anche in Italia. Sogin è una società di Stato che lavora nell’interesse dei cittadini e dell’ambiente ed è impegnata a garantire la massima trasparenza attraverso tutti i canali di comunicazione, tanto

che stiamo per avviare un progetto che apre le porte dei siti di cui gestiamo lo smantellamento (decommissioning). Questo è uno degli elementi chiave della strategia di comunicazione

Giuseppe Nucci, nato a Roma, è l’amministratore delegato della Sogin. È laureato in Ingegneria meccanica; in passato è stato responsabile qualità dei veicoli industriali Fiat (1979 - 1985), poi direttore della filiale di Roma della Tecnomasio-Brown Boveri (1985-1989) e ha ricoperto le cariche di Amministratore delegato di Enel Sole e di presidente dell’Aidi (Associazione italiana di illuminazione). È stato nominato cavaliere dal presidente Ciampi.



e relazione con il territorio che abbiamo messo in campo per lanciare una nuova fase del decommissioning in Italia, in linea con le migliori esperienze internazionali con le quali manteniamo stretti contatti.

L'eredità lasciata dal vecchio nucleare va gestita con attenzione e competenza; si deve, quindi, garantire la "chiusura del ciclo" cioè lo smaltimento dei rifiuti radioattivi prodotti. Proprio per questo Sogin, in aggiunta alla sua missione originale, è stata incaricata di realizzare un Parco

Tecnologico che comprenderà anche il Deposito Nazionale per la definitiva messa in sicurezza di tutti i rifiuti radioattivi, compresi quelli derivanti da attività del settore medico-sanitario, dell'industria e della ricerca scientifica. Siamo convinti che il Deposito Nazionale, oltre a essere un'esigenza per il nostro Paese, sia anche e principalmente un diritto degli italiani. La sua realizzazione è in linea con quanto già adottato da tutte le altre nazioni avanzate e richiesto dalla Direttiva Europea sul tema, in approvazione in questi giorni. Il nuovo quadro normativo non modifica le indicazioni sul decommissioning e sulla rea-

lizzazione del Deposito ma anzi le rafforza.

Proprio il Parco Tecnologico favorirà una presenza significativa dell'Italia nelle attività di ricerca in quanto la struttura sarà un centro di eccellenza italiano sul decommissioning e sulla gestione dei rifiuti radioattivi, aperto a contributi internazionali, con laboratori dedicati alle attività di ricerca e infrastrutture destinate alla formazione. Il Parco ospiterà le migliori tecnologie e permetterà a Sogin, come all'industria italiana, di mantenere e accrescere una posizione di rilievo nel settore del decommissioning e della gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi, anche a livello internazionale".

La centrale nucleare in fase di smantellamento di Garigliano (Caserta). Nel novembre 1999 la proprietà della centrale – così come per le altre tre centrali nucleari italiane – è stata trasferita a SOGIN. Il programma predisposto da SOGIN punta al totale smantellamento dell'impianto e al ripristino ambientale dell'area entro il 2016





Sogin è la società di Stato incaricata del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi provenienti dalle attività nucleari industriali, mediche e di ricerca. Dal 2010, ha il compito di localizzare, realizzare e gestire il Parco Tecnologico, comprensivo del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi. È interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e opera secondo gli indirizzi strategici del Governo italiano.

Oggi i rifiuti della passata stagione nucleare sono mantenuti in depositi provvisori presenti sui vecchi impianti nucleari. Quali sono gli strumenti che elevano gli standard di sicurezza?

“Le attività di mantenimento in sicurezza di centrali e impianti, la pianificazione e le successive fasi operative, vengono condotte non solo, ovviamente, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza convenzionale, sicurezza radiologica e compatibilità ambientale, anche in accordo con le Organizzazioni Sindacali Locali e Nazionali, ma anche con ulteriori iniziative derivanti

dalla consapevolezza di essere i primi a dover dare garanzie ai lavoratori e ai cittadini. In tal senso, la “Politica per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza” è stata recentemente rivisitata e rafforzata nei suoi principi base. Oggi mira ancora di più a sensibilizzare e coinvolgere tutte le risorse, allo scopo di concorrere a migliorare le prestazioni aziendali, in particolare sotto il profilo della sicurezza.

In relazione a ciò abbiamo creato una Funzione ad hoc: Ambiente Radioprotezione, Sicurezza

e Qualità. Per la prima volta i processi legati a questi temi avvengono in modo integrato, in linea con i più accreditati sistemi di gestione aziendale. Abbiamo, inoltre, firmato il “Protocollo di Legalità” con le Prefetture dove sono ubicati i nostri impianti e abbiamo aggiornato il “Codice Etico”, che contempla tra le esigenze prioritarie della società gli aspetti connessi alla gestione in sicurezza delle attività lavorative. Abbiamo anche migliorato la regolamentazione delle presenze

sti temi vi proponete come riferimento “virtuoso” nei confronti delle altre aziende del settore?

“Siamo stati i primi nel settore elettrico ad attuare una politica strutturata di *people care*, avviata all'inizio di quest'anno, con una serie di progetti e iniziative volte proprio a migliorare la qualità della vita lavorativa della popolazione aziendale e a conciliare lavoro e impegni personali. Inoltre, stiamo operando per concedere ai dipendenti con

“Siamo stati i primi nel settore elettrico ad attuare una politica di *people care*”

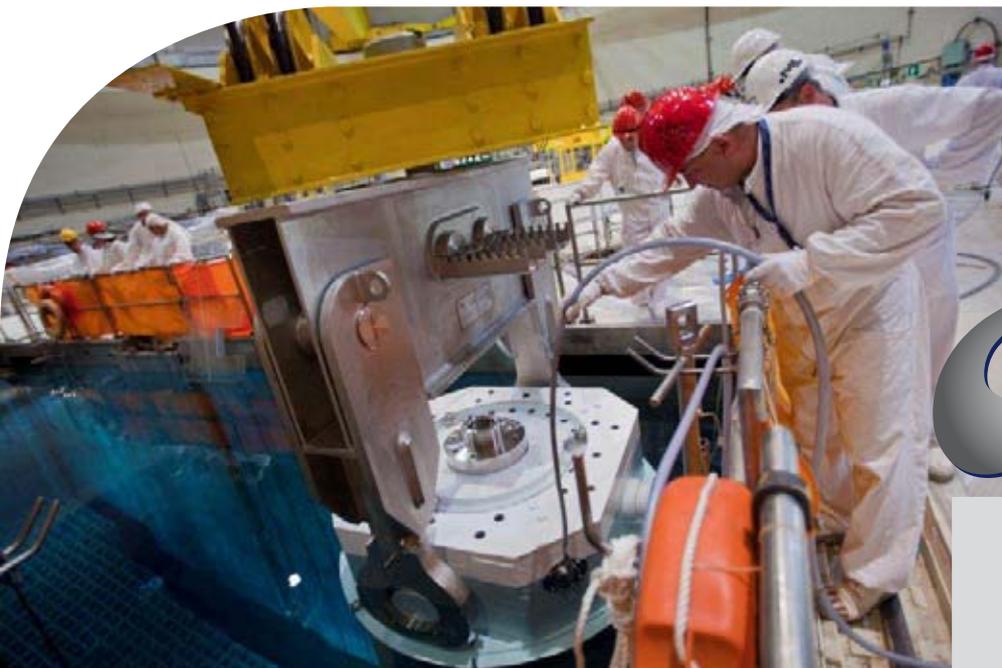
sul luogo di lavoro, investendo altresì le figure a più alto contenuto professionale (quadri), al fine di garantire la tutela dei nostri dipendenti anche in luoghi diversi dalla sede abituale di lavoro”.

La Sogin, proprio per le attività core che è chiamata a svolgere (il decommissioning), ha il dovere di prestare una attenzione particolare al rapporto con i lavoratori e con le loro rappresentanze (socialità, tempo libero, previdenza, assistenza). Su que-

particolari esigenze, l'opportunità di prestare servizio attraverso il telelavoro. Su questo tema, abbiamo già avviato un confronto con le organizzazioni sindacali per definire, in tempi brevi, i termini di un accordo”.

Parliamo di formazione: quali sono i vostri progetti per far crescere le competenze interne? E, più in generale, ci sono le possibilità per proporsi a livello europeo nel campo della gestione delle conoscenze nucleari?

“Uno degli elementi che caratterizzano le attività di decom-



missioning è l'esigenza della formazione continua delle risorse umane, vista la grande flessibilità richiesta agli operatori che gestiscono i progetti di smantellamento e il fatto che un sito in decommissioning è un cantiere aperto in continua trasformazione. La nostra Scuola di Radioprotezione e Sicurezza di Caorso costituisce una risposta a questa sfida nel campo della formazione e della riqualificazione del personale ed è una iniziativa unica in Italia.

Destinata in principio alle sole risorse Sogin, oggi la Scuola è una realtà aperta al Paese, al servizio delle necessità che provengono da enti

e istituzioni, come Vigili del Fuoco e tecnici Ispra e delle Arpa regionali. La Scuola è una realtà confrontabile con le migliori best practice internazionali, che potrà consentire anche sinergie con il mondo universitario e con i centri di formazione internazionali di settore.

Le attività della Scuola si inseriscono in una strategia complessiva volta a realizzare un vero e proprio centro di eccellenza tecnica e formativa che confluirà nel futuro Parco Tecnologico, associato al Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi, dove i programmi di formazione saranno uno dei pilastri delle attività”.

Sindrome Nimby

“Potrei essere anche d'accordo, purché lo facciate il più lontano possibile da me”

Chiudere il cerchio

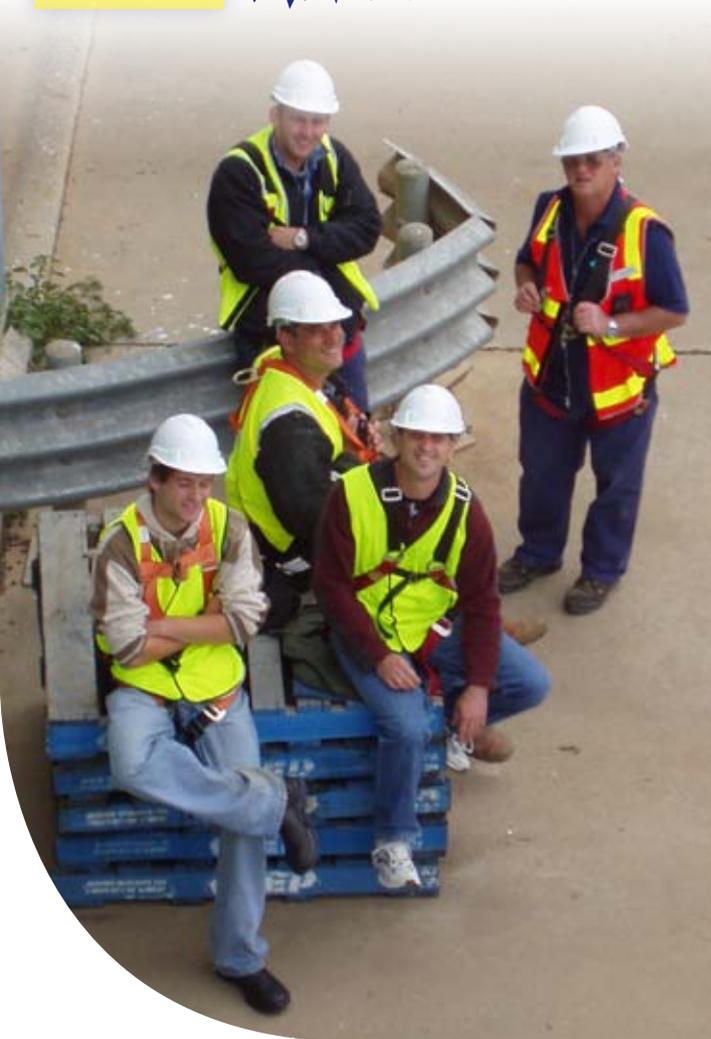
L'eredità lasciata dal vecchio nucleare va gestita con attenzione e competenza; si deve, garantire la “chiusura del ciclo” cioè lo smaltimento dei rifiuti prodotti

Sicurezza

La nostra “Politica per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza” ha lo scopo di concorrere a migliorare le prestazioni aziendali, in particolare sotto il profilo della sicurezza

Formazione

La nostra Scuola di Radioprotezione e Sicurezza di Caorso costituisce una risposta a questa sfida nel campo della formazione e della riqualificazione del personale ed è una iniziativa unica in Italia



L'attenzione alla Responsabilità Sociale d'Impresa

di mons. Adriano Vincenzi

Sulla responsabilità sociale dell'impresa si sono scritte molte cose. Essa rappresenta un grande passo in avanti su un modo di intendere l'impresa evitando che la sua comprensione e la sua valutazione coincida solo con il profitto. Con la responsabilità sociale dell'impresa si recuperano alcuni valori legati al lavoro e al territorio. Un'impresa, come ogni realtà sociale, vive in un territorio e "respira" l'aria del territorio. Proprio in forza di questa reciprocità tra azienda e territorio è possibile avvertire come positiva la presenza, prefigurarne gli sviluppi, averla come interlocutrice nelle scelte che riguardano tutti. Un'impresa non è un soggetto asettico che può vivere dappertutto. Ogni realtà ha bisogno di un suo habitat. Attorno all'impresa si sviluppa la lettura del territorio circostante, lo sviluppo di un Paese, i rapporti di stima tra i soggetti che in essa operano e una relazione di fiducia. Questo significa che in nome della responsabilità sociale dell'impresa deve diventare naturale il rispetto dell'ambiente, la sostenibilità della sviluppo, la fiducia e la stima di coloro che in essa vi operano, una comunicazione con i soggetti istituzionali presenti nel territorio. Possiamo sintetizzare così: la responsabilità sociale esclude l'isolamento di un'impresa e una

La responsabilità sociale esclude l'isolamento di un'impresa e una visione esclusivamente centrata sul proprietario e sul profitto

visione esclusivamente centrata sul proprietario e sul profitto. Una concretizzazione applicata da molti coloro che si impegnano a realizzare la responsabilità sociale è il bilancio sociale. Con

questo strumento si evidenziano scelte e investimenti che riguardano iniziative e attività che esprimono l'attenzione dell'impresa verso le esigenze del territorio. La responsabilità sociale correttamente applicata, interviene su uno degli elementi fondamentali su cui si regge il mercato: la fiducia. Se non ci si fida di qualcuno è impensabile arrivare a firmare qualsiasi contratto. La

fiducia è un bene importante e delicato; importante perché permette di operare, delicato perché, qualora fosse messa in dubbio, è difficile recuperarla.

Un modo diffuso di evidenziare la responsabilità sociale è definire un codice etico di comportamento, che diventa garanzia pubblica dei doveri a cui si risponde per far funzionare bene l'azienda e per gestire correttamente i rapporti con tutti coloro che, a vario titolo, incrociano l'attività o la presenza dell'impresa. Ci sono tentativi di estendere ulteriormente il concetto di responsabilità sociale dell'impresa e di andare oltre. E' significativa l'esperienza messa in atto a Genova dal Centro Siri, che ha coniugato anche una terminologia nuova: la responsabilità imprenditoriale per il bene comune. E' un principio proprio della riflessione economica espressa dalla dottrina sociale della Chiesa; la terminologia è ormai diventata comune e usata da molti. Al Centro Siri hanno predisposto il "Quadro di riferimento della Responsabilità Imprenditoriale per il Bene Comune" (RIBC), che si è tradotto in un modello per la gestione e la comunicazione della "Imprenditorialità orientata al Bene Comune". Esso si basa sulla

Visione UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) della RIBC, uno schema di indirizzo

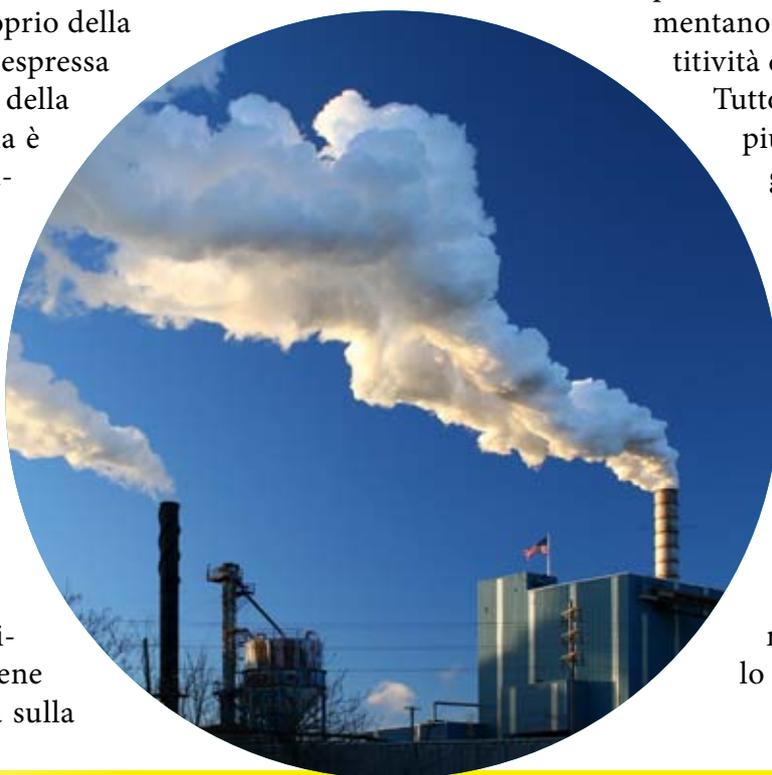
È significativa l'esperienza del Centro SIRI di Genova che ha coniugato una nuova terminologia: la Responsabilità imprenditoriale per il bene comune

e valutazione della gestione etica delle aziende, articolato in "valori", "impegno personale", "risultati" e "rendicontazione". Tale schema, per i "valori" e "l'impegno personale", recepisce le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa, aggiornate con primi elementi significativi desunti dalla Enciclica Caritas in Veritate. Inoltre riprende specifiche linee guida culturali-comportamentali per l'orientamento dei "risultati" e della "rendicontazione" al Bene Comune, curate dal Comitato Scientifico guidato dal prof. Giorgio Donna. Sono state effettuate presso 12

aziende altrettante sperimentazioni di miglioramenti a metodologie/strumenti mirate a evidenziare e valicare esperienze già realizzate nella pratica in vista del

Bene Comune. A tale scopo sono stati sperimentati specifici indicatori atti a misurare i risultati di tali progetti in termini di valore economico-sociale guadagnato dai diversi stakeholders interessati, attraverso la individuazione e quantificazione: dei benefici e oneri economici derivanti da tali progetti, sia quelli con impatto sulla azienda, che quelli con impatto sugli altri soggetti, quali i dipendenti, i fornitori, i clienti, gli enti pubblici, la comunità in generale (le così dette esternalità); dei fattori di contenimento netto del rischio aziendale nel medio-lungo periodo; degli elementi che aumentano stabilmente la competitività delle aziende.

Tutto ciò testimonia che i più avveduti, di fronte alla grave crisi nella quale si sta faticosamente operando, stanno cercando non solo soluzioni tecniche (certamente necessarie) ma contestualmente tenta di legare, come è giusto, l'azione all'etica. Il rispetto dell'etica diventa così uno strumento che accompagna lo sviluppo dell'impresa.

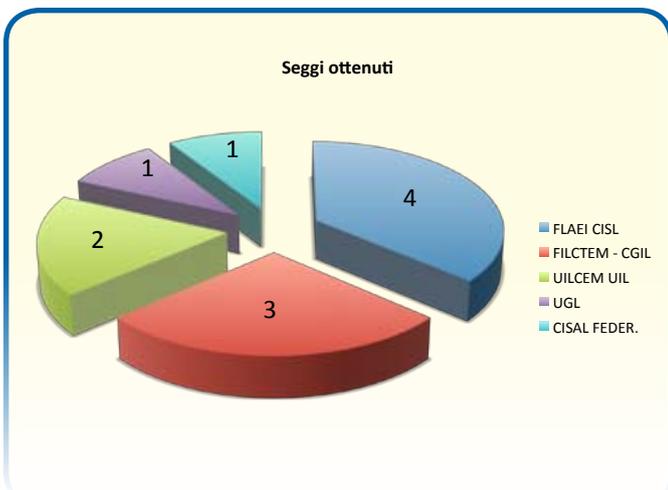
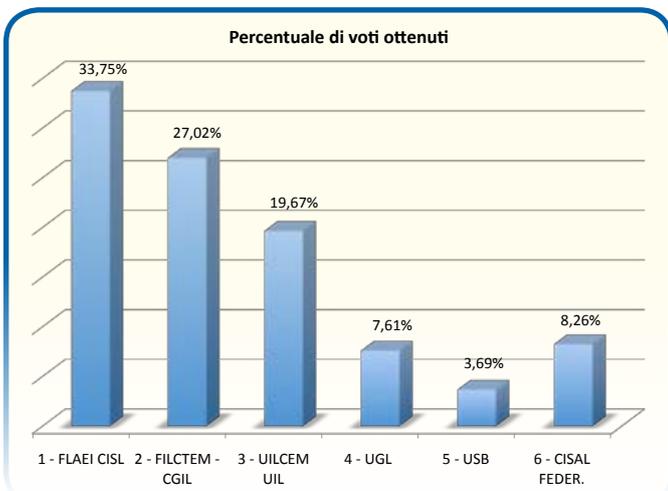


Elezioni ACEA: una vittoria giovane!

di Marco Biasini, Flavio Sirni e Riccardo Giocondi



Risultati Elezioni del C.R.A. Acea giugno 2011



La FLAEI fa il pieno di voti!

L'8 e il 9 giugno si sono tenute le elezioni in Acea per il rinnovo degli organismi direttivi del C.R.A. Circolo Ricreativo Aziendale nelle quali la Flaei Cisl ha ottenuto **un successo a dir poco strepitoso**.

Il dato assolutamente positivo attiene al numero dei votanti rispetto al numero degli iscritti: il risultato elettorale dimostra come i lavoratori non iscritti alla FLAEI abbiano di gran lunga preferito la nostra sigla.

Con 1153 voti di lista, il 10% in più del totale degli iscritti aventi diritto, la lista della Flaei-Cisl ha sbaragliato le altre Organizzazioni Sindacali piazzandosi al primo posto e conquistando 4 eletti nel Consiglio di Amministrazione, 2 nel Collegio dei Sindaci e 1 nel Collegio dei Proviviri.

Tanta fatica ma anche tanta soddisfazione per un risultato che premia l'organizzazione e l'impegno di tutto il quadro sindacale Flaei-Cisl in Acea, che ha dato ancora una volta prova della capacità di saper rappresentare le istanze e le esigenze dei dipendenti della Multiutility romana.

Una competizione elettorale non facile: 6 Organizzazioni Sindacali in campo, una campagna all'ultimo voto, nella quale ha vinto la Flaei perché ha dato dimostrazione di impegno, di serietà e di voglia di far diventare questo importante strumento per i lavoratori, sempre più efficiente e al servizio di tutti.

Anche la scelta dei nostri candidati, un mix tra uscenti e nuove leve, è stata premiata con centinaia di preferenze per ogni singolo rappresentante in lista.

Complimenti quindi a tutti ed ora... subito al lavoro per mantenere gli impegni presi!



Ieri&Oggi

In considerazione del patrimonio enorme di informazioni e idee accumulate in oltre sessant'anni di storia, e ancora in grandissima parte attuali, *Il Lavoratore Elettrico* ha deciso di ospitare con regolarità anche una "finestra sul passato", come una sorta di rivisitazione permanente della nostra storia per valorizzarne memoria e identità.

In questo numero pubblichiamo il racconto di un nostro collega che ricorda...

Storie di capi

LAVORARE CON ERCOLE OCCHIPINTI

Nel lavoro era esigente, preciso, puntuale; dovevi cercare di tenere il passo ma non sempre ci riuscivi. Quando squillava il telefono sapevo che era lui, e che mi avrebbe chiesto cortesemente di andare nel suo ufficio. Mentre scendevo le scale dal terzo al secondo piano mi chiedeva sempre se e dove potevo avere sbagliato nel lavoro affidatomi. Dopo aver ascoltato il motivo della sua chiamata, mentre tornavo nel mio ufficio avevo quasi sempre la sensazione di aver imparato qualcosa. Il modo di lavorare costante e ripetitivo qualche volta può portare a compiere gesti automatici istintivi, come quando Occhipinti finì al pronto soccorso del Policlinico. Le cose andarono così. Era un venerdì pomeriggio, in FLA EI era rimasta poca gente, ero nel suo ufficio al secondo piano e stavamo correggendo le bozze delle agendine di fine anno; nel frattempo dal centralino gli passarono una telefonata, che durò un bel pezzo; alla fine della conversazione si alzò per andare a prendere una bottiglia di acqua. Probabilmente aveva molta sete, perché prese la prima bottiglia che vide posata sul frigorifero e ne bevve direttamente un paio di sorsi.

All'improvviso si sentì soffocare; tentò di vomitare quello che aveva bevuto e gesticolando mi fece capire di accompagnarlo al pronto soccorso, dove arrivammo velocemente.

Raccontammo cosa era successo e ci dissero di metterci seduti chiedendoci la bottiglia contenente il liquido, che avevamo portato con noi. Ma dopo un'ora di attesa ancora non era venuto nessuno; ci guardammo negli occhi e dopo aver firmato un foglio tornammo in ufficio dove ricostruimmo il fatto: Massimo Marini, nostro collega addetto alla stampa, utilizzava per la pulizia delle macchine un diluente di lavaggio dei rulli, lavoro che eseguiva con passione e competenza. E quella sera, uscendo per tornare a casa, lo aveva lasciato sul tavolo...



Ezio
Staroccia,
l'autore
del racconto

Lettere



BILANCIO POSITIVO, MA...

Sono un iscritto Flaei e dall'analisi del bilancio approvato mi sembra di capire che a giudizio della Flaei stessa il risultato sia positivo. Tuttavia mi viene spontaneo domandare, come sia possibile essere pienamente soddisfatti visto che tale risultato è stato ottenuto anche con un taglio rilevante sul fondo handicap ed emergenze sociali? Io ad esempio, a fronte di una spesa per una sedia a rotelle di 650€ ho avuto un rimborso di 320€. E se non avessi avuto i soldi per pagare? Ciò nonostante ringrazio la Flaei di tutto quel che sta facendo perché è realmente tanto.

S.S. - Roma

Carissimo,

la tua frase conclusiva è il migliore riconoscimento alla bontà dell'Istituto ed alla FLAEI che si è particolarmente spesa per una delle conquiste contrattuali più importanti degli ultimi decenni. Il Fondo, infatti, ha dato concreta sicurezza ai lavoratori e familiari sul versante della salute. Oggi soddisfa i bisogni di circa 180.000 associati erogando in rimborsi ed altre forme di assistenza – secondo un sano principio di solidarietà – circa 42 milioni di euro all'anno. Principio che si sostanzia in una corretta e trasparente gestione, atteso che le risorse di cui l'Istituto dispone non sono illimitate. In realtà, i controlli su talune prestazioni hanno messo in luce una disattenta osservanza delle regole, che ha indotto il Consiglio di Amministrazione ad una rivisitazione delle norme; in tale rivisitazione sono state comprese anche talune prestazioni riconosciute ai portatori di Handicap. Tuttavia, ti preciso che la riduzione cui fai cenno rinviene in parte, circa 600.000 euro, dalla rinegoziazione dei servizi di assistenza nei soggiorni specialistici. Ti rammento infine, che l'avanzo dell'esercizio verrà interamente distribuito ai Soci, riaffermando in tal modo il principio di solidarietà su cui l'Istituto fonda le sue radici.

Nicola Fiore (Consigliere FISDE)

SCONTO SULLE TARIFFE ELETTRICHE?

Sono un pensionato Enel dal 2003 iscritto FNP CISL e precedentemente iscritto alla Flaei. Ho appreso da alcuni ex colleghi che è stato fatto un accordo sullo sconto tariffario relativo all'energia elettrica, ai lavoratori attualmente in servizio che lo vorranno e che tale sconto verrà versato al Fopen... Cosa è previsto per i pensionati che attualmente usufruiscono del suddetto sconto?

G.L.

L'accordo riguarda solo i colleghi in servizio. Nulla è previsto per quelli in quiescenza.

Questa rubrica è aperta a tutti i lavoratori, con privilegio agli iscritti Flaei. E' libera e improntata al confronto leale secondo la nostra tradizione. Dato il carattere trimestrale della rivista, non sarà possibile pubblicare tutte le lettere che ci perverranno. A tutte assicuriamo comunque l'attenzione della segreteria nazionale.

DIVIETO D'ACCESSO AL PORTALE FLAEI

Perché non proponete alle Aziende di consentire l'accesso dalle postazioni di lavoro al sito FLAEI?

A.F. - Catania

È un obiettivo sindacale da sempre. Purtroppo le Aziende negano questa possibilità per questioni legate alla sicurezza informatica. Tuttavia, siccome sono tanti i colleghi che chiedono di poter visionare il sito FLAEI anche a lavoro, continueremo a richiedere di poter essere presenti anche in questa moderna forma di bacheca sindacale elettronica.

DUBBI ECOLOGICI

Leggo con interesse i numeri de "Il Lavoratore Elettrico"; mi pare un ottimo modo di fare informazione. Confesso però che alcuni articoli negli ultimi numeri mi hanno lasciato dubbioso. Mi riferisco al tema del nucleare e dei termoutilizzatori...

P.F. - Vicenza

Abbiamo letto la tua lunga lettera (tagliata per questioni di spazio). Ti ringraziamo e ci complimentiamo per la lettura "attenta" che fai del nostro giornale e delle argomentazioni che proponi. Ti anticipiamo che daremo spazio ai temi sollevati, sul prossimo numero.

Quello che pensi è importante per Tutti: non rinunciare a scriverlo!
Inviaci domande, quesiti, riflessioni; puoi anche dire ciò che succede nella tua Azienda e nel tuo posto di lavoro (ritmi di lavoro, inadempienze contrattuali, evidenziazione di obiettivi aziendali che tendono più all'immagine che alla sostanza, ecc.).

In breve: se hai qualcosa da dire...

**...scrivi all'indirizzo:
 illavoratoreelettrico@flaei.org**

Le lettere devono essere firmate e riportare il nome dell'azienda e/o il posto di lavoro. Se richiesto la firma non sarà resa pubblica



**IL LAVORATORE
ELETTRICO**

Sottoscrizione Annuale:
Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00
da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario
a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma



DIRETTORE:
Carlo De Masi

DIRETTORE RESPONSABILE:
Silvio Di Pasqua

COORDINAMENTO E SEGRETERIA DI REDAZIONE:
Mirella Mattalia

COLLABORATORI:
*Mario Arca, Giuseppe Ecca, Antonio Losetti,
Salvatore Mancuso, Carlo Meazzi, Massimo Saotta, Amedeo Testa*

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
Laboratorio delle Idee - Fabriano - www.labidee.com

STAMPA:
ERREBI - Grafiche Ripesi - Via del Lavoro, 23 - 60015 Falconara Marittima AN

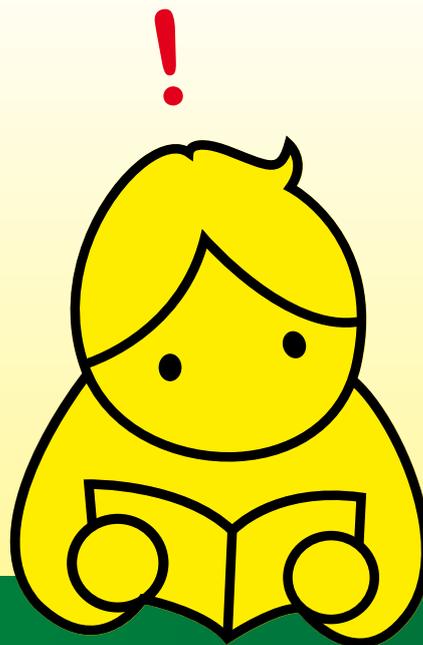
AUTORIZZAZIONE:
Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972

REDAZIONE:
*Via Salaria, 83
00198 Roma
Tel. 06.8440421 - Fax: 06.8548458
www.flaei.org
nazionale@flaei.org*

ACCORDO



Posteitaliane



Conti correnti e finanziamenti
a **condizioni vantaggiose**
per gli associati CISL

Per saperne di più basta recarsi
in uno dei **14.000 uffici postali**
con la **tessera card CISL**

CATALOGO Posteshop:
Articoli e prodotti a **prezzi agevolati**
per gli associati CISL